

AI NATI DEL 1938
di Elisha Porat

Chi è nato, come me, nel 1938 cerca
i suoi compagni di viaggio tutta la vita
poppante trascinato sulla superficie di
un autobus blindato, e una giovane mamma
lo protegge inchinandosi su di lui,
un viaggiatore che traversò la sua vita
lasciò dietro il suo cuore
spasimante nella stazione di raccolta.

Datemi a Fravi raccontare una cosa:
bimbi di un anno eravamo allora
quando il giudizio del mondo è tratto
d'un bagno di sangue:
bagnati, grida, giudica
parole pressate, malvagie
come un talismano antico.

Nell'ospedale mobile militare

(Libera interpretazione di Vera Ambra)

Chi come me, è nato nel 1938, cerca
quei compagni di viaggio tutta la vita.
Chi è quel bambino, trasferito sul nudo
pavimento d'unbus corazzato, mentre
la giovane madre, inginocchiata su di lui, lo ripara.
E chi lo straniero che ha trasformato
la sua vita intera in un incrocio turistico
lasciando il suo cuore agitato indietro
là, ancora nell'ospedale mobile militare?
Non dimenticherò mai che
avevamo soltanto un anno quando

il destino del nostro mondo è stato
deformato ed alterato dalla guerra
e le nostre prime parole - parole appiattite,
furono solo parole difettose -
parole che presto si sono trasformate
in precisi scongiuri antichi.

(traduzione: Rachele Amir - Baranes -1985)

15 aprile 2004